

Collettiva al Ventaglio

L'area pittorica friulana del nostro secolo è stata rivisitata dal Ventaglio che presenta, fino al 5 giugno, data di chiusura della stagione, opere di artisti ormai considerati punti di riferimento della locale espressione figurativa, termine inteso nell'accezione più corrente di adesione alla realtà otticamente recepita.

Sempre acuto osservatore della realtà, Anzil presenta quattro dipinti, tra i quali un notturno di sogno, che vive della luce dei tetti innevati, tutto pervaso dal silenzio che induce ad assaporare il calore dell'interno, allusivamente ricco di sentimenti umani. Alla pittura crepuscolare di Coceani fa riscontro la ridotta tastiera cromatica di Codognotto il quale, nella circostanza, consegue risultati di diamantina luminosità, assai più vivaci di quanto normalmente dicano i suoi lavori, caratterizzati da accordi raffinati, ma esangui.

Davanzo si nota per un olio di colore cantante, ma dal

taglio scenografico; Pellis si conferma appassionato di paesaggi montani innevati; Pittino ritrova nella natura morta e, soprattutto, nella luce che accarezza gli oggetti, il motivo più caro al suo intimo colorire. Tubaro appare riflessivo e composto in alcune nature morte, emotivamente accese nei bianchi, vera sorgente di luce interiore, a differenza di Variola che sulle tenere gamme del suo intellettuale registro cromatico sovrappone un marcato segno di lontana ascendenza cubista (razionale, appunto).

Alla collettiva è pure presente lo scultore Augusto Murer, con alcune opere di piccolo formato: animali interpretati con raro vigore naturalistico e un delizioso fauno zuffolante che, per l'atteggiamento e la trattazione delle superfici, sembra appena uscito dalla mente dei nostri progenitori quando cominciarono a dare forma a quell'interiore carica fantastica che noi chiamiamo mito.